



I caratteri strutturali del sistema Paese Italia

a cura di Ugo Lassini – Vicenza, 02 aprile 2008



Agenda

Il sistema delle imprese italiane:

- Caratteri strutturali
 - Numerosità, dimensioni e composizione settoriale
 - Le imprese italiane nel quadro europeo
 - I gruppi di imprese
- Nanismo d'impresa
 - Origini
 - Conseguenze



Numerosità, dimensioni e composizione settoriale (1)

- **Elevata vitalità del sistema:** tra il 1991 e il 2001 il numero di imprese (4,1 milioni nel 2001) è cresciuto del 23,7% e quello degli addetti (15,7 milioni) del 7,8%
- Continua **crescita del numero di imprese** che adottano una qualche **forma societaria** (47,6% delle imprese totali)



Evoluzione del numero di imprese e di addetti tra il 1991 e il 2001

Settore Economico	Imprese 1991	Imprese 2001	Variaz. %	Addetti 1991	Addetti 2001	Variaz. %
INDUSTRIA	921.627	1.098.789	19%	6.915.738	6.687.327	-3%
COMMERCIO	1.280.044	1.230.731	-4%	3.250.564	3.147.776	-3%
ALTRI SERVIZI	1.098.587	1.754.446	60%	4.408.000	5.877.805	33%
Totale:	3.300.258	4.083.966	23,7%	14.574.302	15.712.908	7,8%



Numero di imprese (industriali, commerciali e di servizi) per classe di addetti

Classe Addetti	Imprese 1981	Imprese 1991	Var. % 91/81	Imprese 2001	Var. % 01/91
1	1.368.430	1.582.487	15,6%	2.382.398	50,5%
2-9	1.310.966	1.519.683	15,9%	1.481.214	-2,5%
10-49	146.566	172.728	17,8%	182.111	5,4%
50-249	18.263	17.764	-2,7%	20.554	15,7%
250-1000	2.574	2.431	-5,6%	2.721	11,9%
Oltre 1000	514	455	-11,5%	548	20,4%
Totale	2.847.313	3.295.548	15,7%	4.069.546	23,5%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT



Numero di imprese per settore economico

Settore Economico	Imprese 1981	Imprese 1991	Var. % 91/81	Imprese 2001	Var. % 01/91
INDUSTRIA	917.209	921.627	0,5%	1.098.789	19,2%
COMMERCIO	1.282.844	1.280.044	-0,2%	1.230.731	-3,9%
ALTRI SERVIZI	647.260	1.093.877	69,0%	1.740.026	59,1%
Totale:	2.847.313	3.295.548	15,7%	4.069.546	23,5%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT



Numero di addetti (imprese industriali, commerciali e di servizi) per classe di addetti

Classe Addetti	Addetti 1981	Addetti 1991	Var. % 91/81	Addetti 2001	Var. % 01/91
1	1.368.430	1.582.487	15,6%	2.382.398	50,5%
2-9	4.195.487	5.031.258	19,9%	4.895.988	-2,7%
10-49	2.633.178	3.095.862	17,6%	3.268.716	5,6%
50-249	1.775.445	1.705.328	-3,9%	1.969.094	15,5%
250-1000	1.150.992	1.071.444	-6,9%	1.199.491	12,0%
Oltre 1000	1877655	2072355	10,4%	1971674	-4,9%
Totale	13.001.187	14.558.734	12,0%	15.687.361	7,8%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT



Numero di addetti per settore economico

Settore Economico	Addetti 1981	Addetti 1991	Var. % 91/81	Addetti 2001	Var. % 01/91
INDUSTRIA	7.265.567	6.915.738	-4,8%	6.687.327	-3,3%
COMMERCIO	3.053.706	3.250.564	6,4%	3.147.776	-3,2%
ALTRI SERVIZI	2.681.914	4.392.432	63,8%	5.852.258	33,2%
Totale:	13.001.187	14.558.734	12,0%	15.687.361	7,8%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

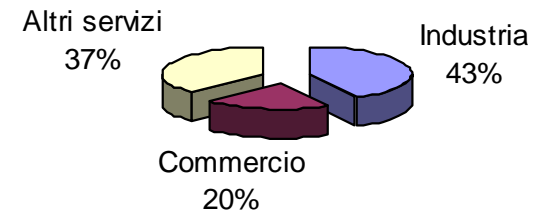


Numerosità, dimensioni e composizione settoriale

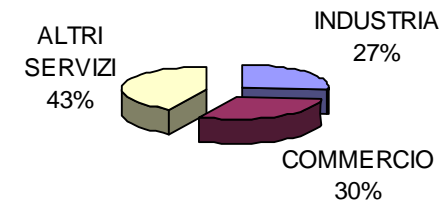
Importanza sempre maggiore delle attività terziarie

Dal 1991 al 2001 gli addetti nell'industria e nel commercio sono diminuiti di circa il 3%. Gli altri servizi guadagnano ben 33,2 punti percentuali.

Addetti per macro-settore



Imprese per macro-settore





Numerosità, dimensioni e composizione settoriale

Una progressiva **riduzione del numero delle grandi imprese industriali** (con più di 250 addetti) e del loro peso in termini di occupazione:

- 1.674 imprese industriali con più di 250 dipendenti nel 2001 (2.283 nel 1981, -27%)
- la % dei loro addetti è scesa dal 28,8% del 1981 al 19,1% del 2001



Imprese industriali: andamento del numero di imprese per classe dimensionale

<i>Classe di imprese per numero di addetti</i>	Imprese 1981		Imprese 1991		Imprese 2001	
	numero	%	numero	%	numero	%
1	396.456	43,2%	357.368	38,8%	517.410	47,1%
2-9	404.095	44,1%	440.315	47,8%	458.018	41,7%
10-49	100.102	10,9%	109.660	11,9%	109.261	9,9%
50-249	14.273	1,6%	12.415	1,3%	12.426	1,1%
250-1000	1.936	0,2%	1.603	0,2%	1.423	0,1%
Oltre 1000	347	0,0%	266	0,0%	251	0,0%
Totale	917.209	100%	921.627	100%	1.098.789	100%



Numerosità, dimensioni e composizione settoriale

- Un **numero molto limitato di dipendenti** (nel 2001 l'88,8% delle imprese industriali aveva meno di 10 dipendenti, l'87,3% nel 1981)
- Una **concentrazione dell'occupazione** nelle imprese con meno di 10 addetti (il 33,5% degli addetti nelle imprese industriali nel 2001)
- Le imprese industriali con più di 250 addetti assorbono solo il 19,1% dell'occupazione complessiva (dato 2001)



Numerosità, dimensioni e composizione settoriale

Dimensione media delle imprese italiane in termini di addetti

	1991				2001			
	Industria	Commercio	Altri servizi	Totale	Industria	Commercio	Altri servizi	Totale
Italia Nord-Occidentale	7,8	2,8	3,8	4,7	7,7	2,9	3,7	4,5
Italia Nord-Orientale	6,6	2,6	3,3	4,2	6,9	2,9	3,7	4,4
Italia Centrale	6,0	2,4	4,1	4,0	5,4	2,4	3,8	3,8
Italia Meridionale	6,0	1,9	3,2	3,2	5,0	1,9	3,4	3,2
Italia Insulare	5,1	2,0	3,4	3,1	4,1	2,1	3,2	2,9
Italia	6,7	2,4	3,6	4,0	6,3	2,5	3,6	3,9



Le imprese italiane nel quadro europeo (1)

Alcune specificità differenzianti:

- **il numero di imprese e la dimensione media**
- **la quota di occupazione delle piccole imprese** superiore a quella della media delle imprese UE
- **la forte specializzazione dell'industria manifatturiera**, con prevalenza dei settori "tradizionali" e di quelli meccanici
- una presenza rilevante in comparti di "**nicchia**"



Le imprese italiane nel quadro europeo (2)

Indici di specializzazione delle esportazioni di prodotti manifatturieri in Italia e nei paesi UE Anno 2000 (totale UE=100)

Gruppi di prodotti	Italia	Germania	Francia	Regno Unito	Spagna
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	73,9	59,6	120,3	81,7	130,1
Tessile e abbigliamento	229,3	72,5	82,4	71,4	101,3
Cuoio	391,7	36,2	67,6	44,2	174,8
Legno	61	67	60	21,2	84,4
Carta e editoria	63	87,6	69,5	76,2	90,2
Prodotti della raffinazione e combustibili	77	37,2	74,6	111,3	141,4
Chimica	64,4	87	102,9	113,2	75,5
Gomma e plastica	122,3	113,4	92,6	86	119,7
Lavorazione di minerali non metalliferi	205,9	82,2	84,6	68,6	204,2
Metallo e prodotti in metallo	101,7	109,7	86	90,5	104,5
Macchinari e attrezzature	174,8	137,9	71,7	88,5	64,1
Prodotti elettrici e ottici	50,6	93,6	86,5	147,3	49,9
Mezzi di trasporto	66,7	134,4	157,6	83,3	164,1

Fonte: Eurostat, *Business in Europe*, anno 2001



Le imprese italiane nel quadro europeo (3)

- Molte imprese sono **leader** a livello internazionale **in settori di non grandi dimensioni**
- **Scarsa presenza di imprese** in grado di competere in settori come la **chimica**, la **farmaceutica**, **telecomunicazioni** e **high-tech**



I gruppi di imprese (1)

- Il quadro dimensionale del sistema è *in parte* moderato considerando la diffusa presenza di **gruppi**, anche di imprese di piccola e media dimensione
 - “**imprese economiche**” (i gruppi, quindi le attività economiche facenti capo alla stessa compagine proprietaria)
 - “**imprese giuridiche**” (le singole società)



I gruppi di imprese (2)

- **Le imprese appartenenti a un gruppo sono il 2,6% delle imprese** attive in Italia (con il 26,4% degli addetti dell'industria e dei servizi)
- **Il numero di gruppi è circa 46.400**
- **La dimensione media dei gruppi è piuttosto piccola** (2,5 imprese per gruppo)



I gruppi di imprese (3)

- La propensione a costituire un gruppo aumenta al crescere della dimensione d'impresa, ma varia a seconda del settore
- Si registra una presenza importante di persone fisiche (34,4%) come soggetti proprietari dei gruppi di imprese. Tale aspetto conferma la caratteristica peculiare dei gruppi italiani piramidali, con al vertice spesso una famiglia



Una preoccupazione ...

... sulla competitività del sistema economico italiano:

la rilevante diminuzione della quota delle nostre esportazioni a livello mondiale

4,48% nel 1993 (6° posto)

4,13% nel 1999 (7° posto)

3,88% nel 2003 (8° posto)

(fonte: MinComEs, 2004)





Alcuni motivi alla perdita di competitività

- La crisi dei mercati asiatici di 1/2 degli anni 90
- Aumento della competitività di altri paesi, quali la Cina
- Poche infrastrutture ed elevata burocratizzazione
- Elevata pressione fiscale e contributiva
- Struttura proprietaria bloccata
- Scarsi investimenti in formazione
- Scarso coraggio imprenditoriale ad operare in un mercato mondiale
- Differenziale di produttività negativo
- Scarsi investimenti in innovazione



La spesa in R&S in percentuale del PIL

	EU-15	Ger.	Spagna	Francia	Italia	UK	USA	Giapp.
2001	1,98	2,51	0,95	2,23	1,11	1,89	2,74	3,08
2000	1,95	2,49	0,84	2,18	1,07	1,65	2,72	2,88
1999	1,92	2,44	0,88	2,18	1,04	1,85	2,65	2,85
1998	1,88	2,31	0,89	2,17	1,07	1,81	2,60	2,94
1997	1,87	2,20	0,82	2,22	1,05	1,82	2,58	2,83
1996	1,88	2,26	0,83	2,30	1,01	1,90	2,55	2,77
1995	1,89	2,26	0,81	2,31	1,00	1,97	2,51	2,89

Fonte: Eurostat, NewCronos database

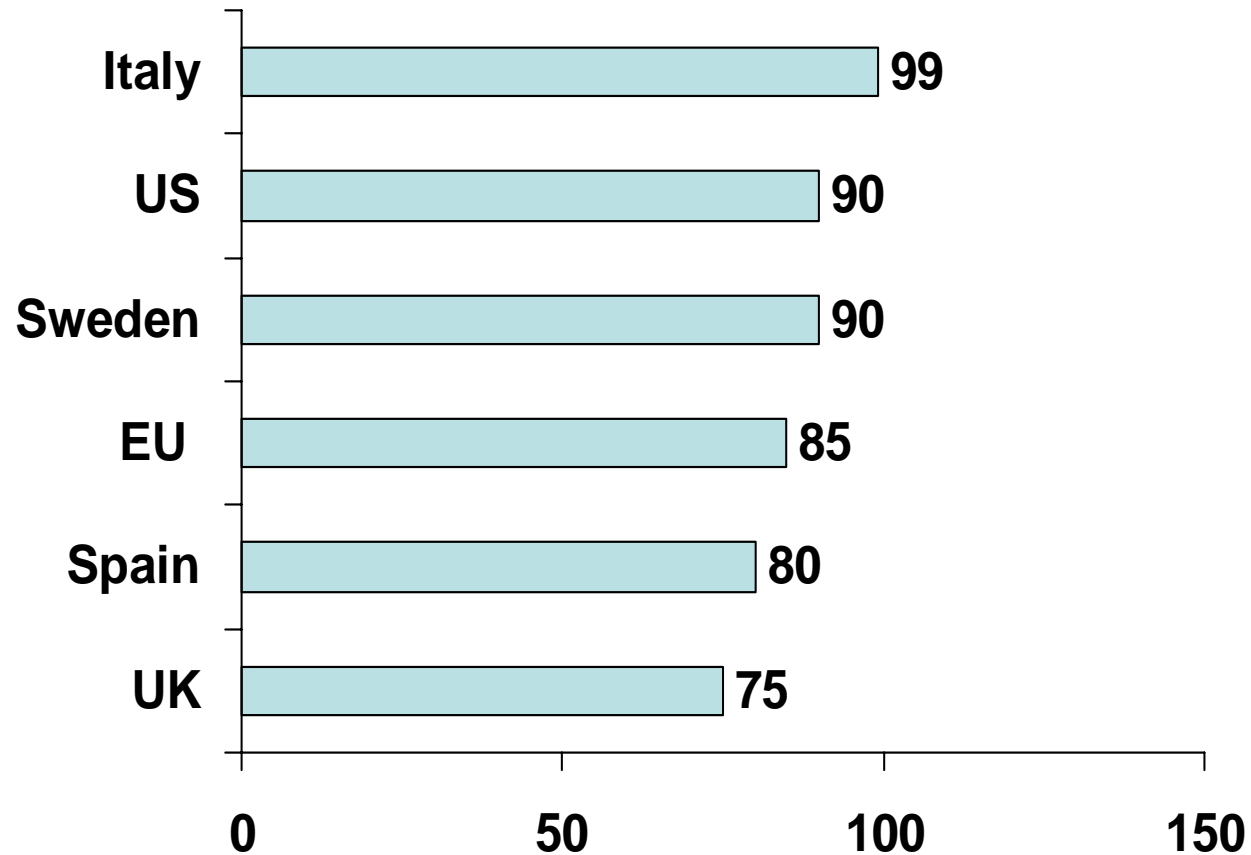


Occupati in R&S in percentuale della forza lavoro

	Totale	Imprese	Università	Enti pubblici
Giappone	8,3	6,1	3,4	9,9
USA	7,4	7,2	4,5	1,3
Francia	1,5	0,7	0,5	0,2
Germania	1,5	0,8	0,4	0,2
Media UE	1,3	0,6	0,5	0,2
Regno Unito	1,3	0,6	0,4	0,1
Austria	1,4	0,7	0,6	0,2
Spagna	1,1	0,3	0,6	0,2
Grecia	1,0	0,1	0,9	0,2
ITALIA	0,8	0,3	0,3	0,2
Portogallo	0,7	0,1	0,4	0,2



Imprese a proprietà familiare in alcuni Paesi OECD (Percentuali)



Più dell'85%
delle imprese
dell'EU/US
sono imprese
familiari

Source: OECD



La diffusione delle IF in Europa

PAESE	% IMPRESE FAMILIARI *
Austria	81
Belgio	62
Finlandia	64
Francia	60
Germania	81
Inghilterra	64
Olanda	50
Svizzera	69

Eurostat 2003, Capitale posseduto da una famiglia > 60%



La diffusione delle imprese familiari in Italia: piccole, medie e grandi dimensioni

Se consideriamo imprese familiari quelle in imprese, di ogni dimensione, controllate da uno o più proprietari legati tra loro da legami di parentela, affinità o da solide alleanze:

- *in Italia* sono attive circa 3.900.000 ditte individuali e società [Istat], di cui il 93% sono imprese familiari [Banca d'Italia].
- 4,3 milioni di addetti operano in aziende con più di 50 dipendenti (*medie e grandi dimensioni secondo la definizione UE*): il 68% di queste sono a controllo familiare ed occupano circa 2,2 milioni di addetti [Banca d'Italia].
- sui primi 150 *gruppi* italiani, 69 (pari al 46%) sono a controllo familiare ed occupano quasi 700.000 addetti (su un totale di 1,6 milioni) [SDA Bocconi].

Tra le imprese *più piccole* il peso delle aziende familiari è ancora più elevato per cui è ragionevole sostenere che circa 11 milioni di addetti (l'80% del totale) lavorino in 3,3 milioni di aziende a controllo familiare.



Esempio di diffusione di imprese familiari di grandi dimensioni: un confronto internazionale

Assetto proprietario dei primi 100 gruppi (per fatturato)

	Italia	Francia	Germania	USA
Gruppi familiari	43	26	17	17
Gruppi non familiari	57	74	83	83

Fonte: Università Bocconi, 2001



Le imprese familiari rappresentano una quota significativa delle imprese operanti in Italia (in tutti i settori, di tutte le classi dimensionali)

- ✓ IL 58% DELLE AZIENDE ITALIANE SONO CONTROLLATE DA UNA O POCHE FAMIGLIE E IL 24% DA UNA PERSONA FISICA (*Fonte: Banca d'Italia*);
- ✓ IL 39% DELLA CAPITALIZZAZIONE DELLA BORSA DI MILANO - ESCLUDENDO BANCHE, ASSICURAZIONI, ENEL E ENI - È RAPPRESENTATO DA AZIENDE FAMILIARI (*Fonte: Cattedra AIdAF – Alberto Falck*);
- ✓ 12 DEI PRIMI 20 GRUPPI QUOTATI SONO A CONTROLLO FAMILIARE (*Fonte: R&S – Il Sole 24 Ore*).



Alle origini del nanismo

- *Il dato*: un sistema economico sbilanciato verso la piccola dimensione
- All'origine:
 - ogni anno nascono centinaia di migliaia di nuove imprese
 - mancati processi di crescita



L'Italia è un paese a forte vocazione imprenditoriale (1):

- **Deriva generazionale** delle imprese a proprietà familiare
- Presenza di **molte imprese in settori con basse barriere all'entrata** in termini di investimenti necessari
- Presenza di molte imprese in **distretti industriali**



L'Italia è un paese a forte vocazione imprenditoriale (2):

- **Processi di esternalizzazione** avviati da molte imprese di ogni dimensione
spesso le imprese sorte a seguito di tali processi hanno un ridotto grado di autonomia strategica
- **Sistema di agevolazioni pubbliche**, che ha favorito la nascita di nuove imprese in aree depresse



Motivi dei mancati processi di crescita:

- Sistema di facilitazioni
- Sistema fiscale
- Prevalente presenza di imprese in settori maturi
- Cambiamenti tecnologici, che riducono il fabbisogno di personale
- Attitudini degli imprenditori



Le conseguenze del nanismo

- Minori possibilità di esercitare qualche forma di **controllo sui mercati**
- Impossibilità di cogliere le **opportunità di consolidamento** (tramite acquisizioni)
- Il **nanismo** è **inadatto** nelle situazioni competitive in cui si alzano le **soglie minime di investimento** e i **ritorni** degli investimenti richiedono **tempi più lunghi**
- **Basso potere contrattuale** in settori con clienti o fornitori ad elevata concentrazione